

In riguardo alla nomina dei nuovi membri del Sacro Collegio Gregorio XIII tenne principii severi, come già Pio V. Come lui, era penetrato profondamente della grande responsabilità che il reintegroamento dell'alto Senato della Chiesa poneva addosso al capo della cristianità. Gli uomini che ricevevano la porpora dovevano allo stesso tempo essere il sale della terra. Come una fiamma che viene posta sul candeliere, così egli si esprimeva, dovevano essi, come stabili colonne della cristianità, esser dotati di straordinarie virtù per l'adempimento utile e onorevole del loro ufficio, tanto più che di mezzo a loro viene scelto lo stesso papa. Un cardinale eletto di recente che con la migliore intenzione si era esternato di voler testimoniare nell'avvenire al nepote del papa e alla famiglia di sua Santità la sua gratitudine, rispose Gregorio in aria di rimprovero: « Siate grato a Dio e alla Santa Sede ». Ripetutamente affermava il Papa la dignità cardinalizia non doversi già conferire per onorare una persona, ma solo per procurare utili operai alla Chiesa.¹ Una volta egli fece rilevare che la porpora anche per ciò doveva essere conferita con misura, perchè lui stesso aveva provato cosa significhi essere un cardinale povero.² Per questo egli curava come Pio V che tutti i cardinali ricevessero entrate convenienti al loro stato.³ Una ulteriore ragione che rese Gregorio avverso ad un numeroso collegio cardinalizio stava in ciò che per esperienza credeva di aver riconosciuto come un grande numero di cardinali faciliti gl'intrighi. Dalla consapevolezza della sua responsabilità seguì la determinazione del Papa di non lasciarsi dominare nelle nuove elezioni da influenze esterne e di conferire la dignità limitatamente e con precauzione non in riguardo al denaro e ai vantaggi, ma in rispondenza solo ai bisogni della Chiesa.⁴

Durante i primi sei anni del suo pontificato Gregorio XIII nominò solo quattro cardinali: nel 1572 e 1574, in ognuno un nepote;⁵ nel 19 novembre 1576, Andrea di Austria, il figlio del-

qui siano in continuo moto ne si possi fare una ferma conclusione di chi può più e di chi meno». Informazione del 16 luglio 1580, Archivio della Luogotenenza in Innsbruck. Sul cambiamento alla curia vedi la presente opera, vol. VII, 329.

¹ Vedi la comunicazione contemporanea di Cocquelines nell'App. su MAFFEI II, 452 s.

² Un * *Avviso di Roma* del 24 dicembre 1581 comunica che Farnese disse al papa che pure con una promozione di cardinali doveva appagare la corte. Gregorio XIII, rispose: « Mons. illmo voi non havete provato a esser cardinale povero et sappiate ch'haveremo tempo a fare ogni cosa ». *Urb. 1049*, p. 459, Biblioteca Vaticana.

³ Vedi P. TIEPOLO 222.

⁴ Cfr. le * *Memorie del cardinal Galli*, Archivio Boncompagni in Roma.

⁵ Cfr. sopra p. 25 s.